

## RICORDANDO MONS. CARLO CHENIS

*Approfondimenti di Matteo Marinaro*

*«Non ho gustato il Paradiso, ma l'ho pregustato nel sorriso delle persone che mi hanno voluto bene. Chiedo scusa per gli errori e se a volte ho brontolato tanto com'è nel mio carattere. Ho trovato tanti amici, ho amato questa chiesa, felice di essere stato chiamato qui. Ho amato tutte le persone qualunque fosse stato il loro ceto di appartenenza, perché ho potuto frequentare e godere la sapienza di tutti. Dai bassifondi ai monasteri, dalle campagne alle università, dai giovani agli anziani, dai preti ai laici, ai responsabili delle istituzioni. Grazie a tutti e arrivederci».*

Queste le parole del testamento spirituale che il vescovo Carlo Chenis scrisse lo scorso 14 febbraio in una lettera durante il periodo più difficile e doloroso di tutta la sua malattia. Frasi e pensieri letti dall'amministratore apostolico della diocesi il vescovo Gino Reali martedì 23 marzo durante le solenni esequie che si sono svolte nella piazza antistante la fontana del Vanvitelli nel porto storico di Civitavecchia.

*«Tre anni fa - ha aggiunto il presule di Porto e Santa Rufina fissando il feretro di Don Carlo - entrasti in città come un pellegrino del mare come i pellegrini romei, come fece don Bosco. Eri venuto per rimanere, mandato dal santo padre per guidare i fedeli, come Gesù guidò i suoi discepoli. La tua forza era l'entusiasmo, quello con cui hai incontrato i giovani ai quali hai sorriso e li hai condotti in cattedrale. Guarda: questa è la tua famiglia e tu eri il padre. Hai voluto amare tutti come Dio ti ha insegnato a fare. Grazie».*

La piazza nel porto storico è riuscita a contenere a stento i 10mila fedeli presenti che in un silenzio surreale hanno partecipato alla solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Segretario di Stato Vaticano cardinale Tarcisio Bertone, da sempre suo amico. Sull'altare hanno concelebrato anche i cardinali Agostino Vallini, vicario di Sua Santità e Francesco Marchisano presidente Emerito dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica. Alla cerimonia hanno partecipato anche il Rettore Maggiore dei salesiani don Pascual Chávez Villanueva, il Nunzio Apostolico per l'Italia e San Marino monsignor Giuseppe Bertello, l'Abate di Montecassino Pietro Vittorelli, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi presidente del Pontificio Consiglio della Cultura oltre 60 vescovi, tra cui il vescovo emerito Girolamo Grillo, circa 200 sacerdoti e 200 suore.

Tra le prime file presenti, oltre ai Sindaci, i rappresentanti dei municipi della diocesi, il presidente del consiglio regionale Bruno Astorre e l'assessore della Provincia di Roma Paola Rita Stella, il presidente del Tribunale e il capo della Procura, presidente, segretario generale e tutta l'Autorità Portuale, il deputato Pietro Tidei, Mariapia Fanfani, tanti politici locali ma anche delegazioni provenienti dai comuni della Sardegna dove monsignor Chenis prestò servizio e del Piemonte, in particolare del comune di Cuorgné (nella chiesa dei salesiani del municipio piemontese il presule venne ordinato sacerdote) e al quale era molto legato.

*«La morte del vescovo Carlo – ha sottolineato il porporato – così repentina ci tocca intimamente e profondamente. Il Signore lo ha provato con una grave malattia e tutti lo abbiamo accompagnato con trepidazione e dolore. Anche il Santo Padre Benedetto XVI gli è stato vicino come in questo momento è vicino a voi. Io vi porto la sua paterna benedizione apostolica, specialmente ai familiari, ai fratelli salesiani, al presbiterio diocesano e tutti voi». Il cardinal Bertone nel corso del suo intervento ha ripercorso i momenti importanti dell'apostolato del presule, leggendo ai fedeli stralci delle ultime lettere scritte durante la sua grave e terribile malattia. «L'esempio del vescovo Carlo - ha aggiunto il cardinale – ci esorta a vivere come un tempo di grazia la nostra esistenza, come il tempo in cui incontrare e accogliere Cristo maestro che in diversi modi ha bussato e bussa ancora al nostro cuore, soprattutto a quello di tanti giovani, che in monsignor Chenis avevano trovato un amico, un compagno di vita, una guida saggia e sicura». Il Segretario di Stato ha ribadito il valore della fede vissuta nel dolore come offerta a Cristo: venerdì mattina anche Bertone era presente accanto a Chenis morente. «È significativo ricordare - ha proseguito il cardinale salesiano - che il Signore ha chiamato a sé questo servo buono e fedele nel giorno in cui la Chiesa celebra la solennità di san Giuseppe padre e custode premuroso del redentore, patrono della Chiesa universale. Alla sua potente intercessione abbiamo affi dato il nostro confratello affinché gli fosse aperto il passaggio da questo mondo alla vita eterna». Il Segretario di Stato durante il suo intervento a stento è riuscito a trattenere la commozione. Per Bertone il vescovo Chenis «ha realizzato a pieno il suo compito di “edificatore della chiesa di Dio” incarnando alla perfezione “l'homo apostolicus” degli antichi padri caratterizzando il suo ministero episcopale con l'amore per l'arte, la cultura e il suo servizio per i giovani». «Desiderava invitare tutti a fare esperienza della chiesa come Casa di Dio - ha evidenziato il porporato - edifi cata in mezzo alla nostra città, ma anche il*

*nostro porto, ne è dimostrazione questa antica chiesa romana (Santa Maria degli Angeli e dei Martiri ricavata negli antichi magazzini romani) che egli ha riscoperto».* Il cardinale ha quindi lanciato un messaggio ai tanti giovani della diocesi. «Per voi cari ragazzi - ha esclamato - il vescovo Carlo aveva già speso e desiderava spendere le sue energie più belle. A voi si presentava con il sorriso di Dio, promuovendo tante iniziative. Fate tesoro di questa preziosa eredità . Al termine della sua omelia il cardinal Bertone, ha affidato l'anima a Maria Ausiliatrice e alla Madonna delle Grazie. Terminata la cerimonia le spoglie sono partite alla volta di Tarquinia dove il corpo è rimasto esposto nella chiesa di San Leonardo fino alle 20. Il corteo in serata è ripartito per Allumiere dove il mattino seguente la salma del Vescovo, è stata tumulata nella tomba dei Sacerdoti, in attesa di essere spostata poi al santuario della Madonna della Grazie. «Saranno rispettate le sue ultime volontà - ha spiegato il cancelliere diocesano don Augusto Baldini - che mise per iscritto pochi giorni dopo aver scoperto la malattia. Dopo aver espletato tutte le pratiche, le spoglie del vescovo Carlo riposeranno nel piazzale del santuario mariano antistante la chiesa, che lui progettò come architetto». Don Augusto ricorda ora che più volte durante gli ultimi mesi il presule gli chiese documenti e pratiche circa il santuario. «Capii soltanto quando aprii la busta contenente il testamento - ha raccontato il sacerdote - e proprio negli ultimi istanti di lucidità gli dissi che era tutto pronto alla Madonna delle Grazie. Fece un gran sorriso». Chenis aveva già pensato a tutto con una serenità tipica di chi è ancorato in Dio. «Ha scelto anche la lapide - ha concluso don Augusto Baldini - una semplice lastra bianca con sopra inciso il nome, il cognome, data di nascita e di morte. Era un salesiano: Maria Ausiliatrice e la Madonna delle Grazie lo abbracceranno».

TESTIMONIANZA DEL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI  
DON PASCUAL CHÀVEZ VILLANUEVA

*«Questa folla è il segno di come avesse aperto il cuore della gente»*

«Di lui ho un ricordo molto bello. Perché fino a 3 anni fa prima della sua ordinazione episcopale e del suo insediamento in questa diocesi è riuscito a fare un grande lavoro. E l'affetto e il rapporto che si era creato con questo territorio lo si può vedere dal fiume di persone che oggi sono qui». E' il commento di don Pascual Chàvez Villanueva, il Rettor

Maggiore dei Salesiani, anche lui in città ieri per le esequie. «Civitavecchia oggi lo ha onorato e lui era riuscito a conquistare il cuore della gente. Anche nel momento in cui ha scoperto la malattia non ha mai perso la fede ed ha offerto tutto il dolore e la sofferenza al Signore. Un esempio grande. Una persona di una grande amore per la chiesa dotato di una enorme sensibilità salesiana. È riuscito veramente a dire come don Bosco “Studierò di farmi amare”, e penso che ci sia riuscito. La presenza di tutta la città è la manifestazione più chiara di come fosse riuscito ad aprire le porte del cuore delle persone».

### TESTIMONIANZA DEI GIOVANI

*Il ricordo dei giovani: «Un papà spirituale con il sorriso di Dio»  
"Ci ha insegnato l'arte di saperci ascoltare"*

Un sorriso “soprannaturale”, tipico di chi ha incontrato e contempla Dio nell’ intimo, che a prima vista riuscì a conquistare il cuore dei civitavecchiesi. Era sorridente Don Carlo (così gli amici più intimi hanno continuato a chiamarlo nonostante fosse stato ordinato vescovo) e tutti se ne sono resi conto da subito che quello era il suo più grande “difetto”: l’immagine simbolo che tutta la diocesi ricorda e porterà per sempre nel cuore è quella di lui vestito con i paramenti sacri solenni il giorno del primo incontro con i ragazzi all’oratorio salesiano. *«Il suo viso sorridente – raccontano i giovani ed i gruppi che erano presenti quel giorno – e le tre dita (come Gesù benedicente) innalzante al cielo ci aprirono il cuore. “Dovete essere ragazzi Ciao” ci disse: C.I.A.O. come il saluto festoso e fraterno ma ciao anche come Caritatevoli, Impegnati, Allegri ed Obbedienti. La Chiesa siete voi, vincendo la sfida del pessimismo e del disagio”. Non lo dimenticheremo mai».*

Un uomo di Dio che in questi tre anni di episcopato ha messo a disposizione della comunità e dei propri fedeli tutta la sua preparazione professionale e culturale (era un abile architetto oltre che un docente universitario) ma soprattutto la sua grande umanità. *«La missione giovanile e la pastorale dedicata a noi ragazzi della diocesi – raccontano i collaboratori della “GxG – la missione Giovani per i Giovani – erano per lui una priorità, un impegno irrinunciabile. Partecipava e coordinava personalmente tutte le riunioni, ascoltava con attenzione le nostre proposte e cercava di esaudire tutte le richieste. Potremmo dire tranquillamente che ci veniva da chiamarlo “papà”. Dio ha voluto che morisse il giorno di San Giuseppe, papà putativo di Cristo, proprio come i sacerdoti che*

*sono i nostri papà spirituali»*. La diocesi non dimenticherà mai questo stupendo viaggio, questo cammino insieme: tre anni intensi ricchi di tanti appuntamenti come i concerti estivi presso il lungomare thaon de Revel, la fiaccolata in viale Garibaldi cogli artisti di strada, l'animazione sulle spiagge a Sant'Agostino, i ritiri spirituali ad Allumiere, Tolfa e nel viterbese, la grande caccia al tesoro a Tarquinia e il concerto in piazza Matteotti con la band di Don Mazzi "Graffiti". E ancora, i festeggiamenti per l'arrivo dell'urna di Don Bosco e la preghiera della Buonanotte (celebrata giovedì per la sua malattia) momento semplice e sincero ideato da Don Bosco che il vescovo Chenis ha pensato di mettere in agenda per i suoi giovani come appuntamento mensile ed itinerante nelle varie parrocchie della diocesi. Don Carlo voleva incontrare spesso i suoi amati giovani per ascoltarli. Questa è la grande eredità che lascia: l'arte di saperci ascoltare, il sapersi parlare, il sapersi rispettare e l'essere sempre costruttivi, per se stessi e per il prossimo.